

IL CORRIDOIO INTERROTTO

Da Grottammare a Silvi un corridoio interamente ciclabile, o quasi...

DI
RUGGERO MAZZONI

Roseto, luglio 2011. Alla domanda "Dove vai, bellezza in bicicletta?" la suddetta ciclista non saprebbe davvero che rispondere, probabilmente: "A prendere l'auto!". La fanciulla in questione potrebbe essere una turista che ha sentito parlare del lungo tratto di pista ciclabile che collega Grottammare a Silvi, parte di un progetto di più larga scala caldeggiato dalla stessa comunità europea, ovvero il *Corridoio Verde Adriatico*. Ebbene sì, senza troppo sforzo le nostre amene coste abruzzesi attirano turismo, senza contare poi un fattore fondamentale ovvero il diritto dei residenti, che dovrebbe avere qualche peso, a muoversi liberamente almeno tra i comuni limitrofi in maniera ecologica e senza il rischio di venire investiti. Il Corridoio Verde Adriatico dunque, nella tratta Grottammare-Silvi, ha una sola interruzione: Roseto Degli Abruzzi.

Eppure il progetto della pista ciclabile nella cittadina sembra ampiamente condiviso da tutte le amministrazioni politiche sin dall'85, quando ha iniziato a fare parte dei programmi delle più diverse campagne elettorali, invece ad oggi, salvo il tratto di poco meno di un chilometro sul lungomare e il ponte in legno sul Tordino, la "Roseto a pedali" risulta bloccata.

La provincia di Teramo e, nello specifico la città di Roseto, che aveva movimenti ambientalisti molto



radicati nel territorio, si è sempre dimostrata particolarmente sensibile all'argomento, anche considerato che il progetto per il CVA è stato presentato in primis proprio a Roseto, Palazzo del Mare, nell'aprile del '98. Progetto al quale i comuni limitrofi entusiasti si sono adeguati.

Il problema per la tratta rosetana della pista ciclabile, risiede in due punti fondamentali: Riserva del Borsacchio e foce del Vomano.

Per quanto riguarda la prima area, ormai risolto il problema fondamentale dell'attraversamento del Tordino nel luglio del 2005, con un ponte lamellare ampiamente celebrato dalla amministrazione comunale di allora, lascia perplessi vedere che non si possa

proseguire il tratto ciclistico fino al lungomare nord, questo perchè in contrasto con gli interessi economici e politici di chi vede quelle zone solo dal punto di vista edificatorio. Inoltre, non è stata presa in considerazione l'opzione del progetto dell'università La Sapienza di Roma di rientrare con la pista a ridosso della collina, all'altezza del parco Mazzarosa.

Per quanto riguarda il tratto sul Vomano, il problema pare essere l'eccessivo costo di realizzazione del progetto di un ponte in legno, magari a *campata unica* per stare alla "grandeur" di altri progetti nazionali. In questo caso si è persa l'occasione di approfittare dell'adeguamento del ponte stradale esistente per aggiungervi un tratto ciclabile, che sarebbe senza dubbio costato meno. C'è da dire che ultimamente c'è stato un incontro dei sindaci dei due comuni frontalieri per un progetto che vedrebbe finanziato il suddetto ponte in legno con un importo di un milione e mezzo di euro.

Nella speranza che non si tratti dell'ennesima illusione e che ci sia l'opportunità di vedere ancora "bellezze in bicicletta" e un turismo di qualità nel comune delle rose, ci auguriamo che il nuovo che avanza, paventato dall'attuale amministrazione, sia in grado di farci avanzare anche verso uno sviluppo ecosostenibile.